

IL GIOVANE CHE RIVENDICA L'EREDITA'
"O uomo, chi mi ha costituito giudice sopra di voi?" (Lc 12,
13-21)

L'evangelista Luca narra di questo giovane che, confuso nella folla che attorniava Gesù, gli grida una sua richiesta di giustizia: il fratello, a suo dire, lo ha defraudato dell'eredità. La risposta di Gesù, però, è sorprendente...

Dal Vangelo secondo Luca:

Uno della folla gli disse: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza la sua vita non dipende dai suoi beni». Disse poi una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio»

Questo Vangelo è una catechesi della Chiesa su uno dei capisaldi della fede: "la vita non è assicurata dall'abbondanza di beni".

Filosofie e sistemi politici hanno cercato sempre di teorizzare la possibilità di giungere ad una più equa ripartizione delle ricchezze nella società. Si sono sempre scontrate, però, con una dura realtà, quella che alberga nel cuore dell'uomo.

Gesù, che vede e conosce il cuore, dice in pratica a quell'uomo che gli chiede giustizia: "Fa' attenzione! Perché

ti scaldi tanto per questa eredità? Non per un desiderio di giustizia, ma perché tu; al pari di tuo fratello, sei un idolatra. Entrambi pensate che il denaro sia tutto, che la vita venga dal possedere e non dall'essere". Come sempre, Gesù va alla radice del problema.

L'uomo esiste perché Dio lo ama, Dio infatti dà l'essere all'uomo amandolo. Ma il maligno ha insinuato nel cuore di Adamo ed Eva, i nostri progenitori, un dubbio, dubbio che affligge ogni uomo di ogni tempo: "Non è vero che Dio ti ama, anzi... Infatti non vuole che tu diventi come lui, mangiando dell'albero della conoscenza del bene e del male!"¹. Nel momento in cui l'uomo, aderendo a questa proposta del diavolo (cioè peccando), nega che Dio sia amore e che voglia il suo bene, entra in una condizione esistenziale di smarrimento e di morte⁹. Se non sei stato creato per amore... allora chi sei? Dove vai? Perché vivi?

La situazione dell'uomo è quella espressa nel libro del Qoélet: "Che vantaggio ha chi si dà da fare con fatica? Ho considerato l'occupazione che Dio ha dato agli uomini, perché si occupino in essa. Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo, ma ha messo la nozione di eternità nel loro cuore" (Qo 3, 9, 10). Abbiamo dentro di noi l'anelito all'eternità eppure non possiamo aggiungere un'ora sola alla nostra vita!

Entrato in questa condizione l'uomo inizia a cercare la vita, cioè l'amore, dove non c'è... E questa è la concupiscenza che ne mina la natura fin dalle origini. In fondo vuoi denaro perché pensi e spera che quello ti faccia sentire amato, cioè

¹ Se ben ricordi, invece, Dio aveva detto: "Dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti" (Gen 2,16). Aveva detto la Verità, lui che è la Verità!

vivo! Denaro e affettività, come anche la psicologia conferma, sono uniti. Così tenti in ogni modo di assicurarti (a modo tuo) l'amore, perché cerchi la vita. Rubando, accumulando, cercando possedere cose e persone, cerchi la vita là dove la vita non c'è!² Nel mentre l'unica cosa certa è che, alla fine, il nostro transito su questa terra dovrà pur finire e noi non sappiamo né dove né come né quando.

Ebbene, a questo uomo, minato dal peccato di Adamo, a questo uomo che sembra perduto nel non senso della propria vita (che è già provare una morte, una morte esistenziale), Gesù, il nuovo Adamo, dona il suo Spirito di vita, lo libera dalla paura della morte, gli dona la vita eterna. Gesù, mostrandoci a quale punto arriva l'amore del Padre, passa attraverso la morte al posto mio e tuo per il perdono dei miei e dei tuoi peccati. Sana così la ferita inferta alla natura umana da Adamo.

La potenza di Gesù Cristo può toccare il cuore dell'uomo, fonte di tutte le ingiustizie, guarendolo. Questa è la vera rivoluzione, quella che parte dal cuore dell'uomo! Solo togliendo dal cuore dell'uomo la radice del male, l'attaccamento al denaro e ai beni materiali, si può pensare di costruire una giustizia vera e duratura, cieli e terra nuova!

E allora, caro fratello, di fronte a questo Vangelo ti sei chiesto *cosa, perché e per chi* accumuli? Per te, per tuo figlio (che in fondo significa accumulare per te)? Come pensi di poterti arricchire davanti a Dio?

² “Tu dici: «Sono ricco, mi sono arricchito; non ho bisogno di nulla», ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo” (Ap 3, 17).

S. Agostino dice che tutto quello che l'uomo fa in questa vita lo ripone come in un forziere. I beni materiali, però, non sai per chi li ammassi, visto che lassù non potrai portarteli dietro. Ammassa allora, nel forziere del cielo, il cui custode è il Signore stesso! Ammassa i beni spirituali, le opere buone... che restino conservate per sempre lì, dove tutto è al sicuro!